

Il caso

Beni culturali, cento firme per difendere i musei

di Conchita Sannino

→ A PAGINA IX

DOPO LA CAMPAGNA DI "REPUBBLICA"

“Difendiamo i musei e la loro autonomia”

Cento personalità della cultura e dell'imprenditoria lanciano un appello al ministro dei Beni culturali contro le pressioni sui direttori.

Parla l'archeologo
Andrea Carandini

Vedo una forma di estremismo conservatore, quasi reazionario, in un certo modo di intendere la promozione della cultura. Si tratta dell'arbitrio esercitato da alcune fazioni. Ed è qualcosa che va al di là del dipinto di Caravaggio e che riguarda le pressioni di gruppi a cui non va bene la riforma Franceschini». Andrea Carandini, archeologo di statura internazionale e presidente del Fai, ha firmato la lettera aperta con cui cento personalità esprimono «dissenso nei confronti della concezione elitaria e conservatrice della cultura», e difendono l'attuale «politica culturale del museo di Capodimonte», guidato a Napoli da Sylvain Bellenger. Il direttore, come altri colleghi in scadenza, è finito sotto attacco,

con il pretesto della bocciatura da parte del Mibac della sua richiesta di trasferire le *Sette Opere della Misericordia* dal Pio Monte della Misericordia alla Reggia per la mostra su Caravaggio. Ma il disegno sarebbe scardinare l'autonomia dei musei statali.

Professor Carandini, può spiegare perché ha firmato quell'appello?

«Sono molto amareggiato da questo modo di fare. Patisco queste situazioni da anni. È molto grave che un Soprintendente dica una cosa e un direttore generale lo smentisca».

A Napoli per due volte il Soprintendente aveva detto sì e per due volte il direttore generale del ministero ha disposto il contrario: su Caravaggio e su alcune griglie in piazza del Plebiscito.

«Esulando dai dettagli: che autorità ha un ministero che agisce in questo modo? Un cittadino si chiede: ma perché accade questo?»

Perché, secondo lei?

«L'oggettività della tutela dovrebbe essere esercitata con il buon senso o secondo linee guida. Invece viene lasciata all'arbitrio. Uno appartiene a una fazione e dice no. L'altro alla fazione opposta e dice sì. Purtroppo, questo rende il ministero antipatico, mentre quella istituzione è al servizio del cittadino».

Ha avuto modo di parlarne con il ministro Bonisoli?

«Sì, non sono della sua parte politica, ma gli

ho espresso la necessità di linee guida: sono una garanzia contro le faide e le ideologie. Che non sono buone consigliere. Ho visto cose incredibili: si proibisce il finestrino in un cesso e si propone una grande vetrata nel tempio della Dea Roma, per fortuna scongiurata».

Per aver denunciato quei "no", Riccardo Muti è stato definito "persona di una certa età".

«L'età porta consiglio. Io ho superato gli 80. Dare a me del rimbambito va bene, ma a Muti ha dell'incredibile. Credo sia stata solo una scivolata».

Cosa è giusto chiedere a chi esercita questo potere?

«Rispettare la santa Costituzione, articolo 9: che "promuove lo sviluppo della cultura e

ricerca" e poi "tutela il paesaggio". Noi per decenni abbiamo pensato solo alla conservazione. Inoltre occorre il vigore della scelta».

Il vigore dell'equilibrio, non il rigore del pugno?

«Il vigore è la quercia, non ha bisogno di essere aggressiva, guarda al bene comune. Ma è difficile il vigore, impone fermezza e senso di mitezza, evitando gli estremi. Assai più facile, essere fanatici».

In quale direzione va il Paese?

«Non vedo direzione, purtroppo. Ma confido nel ministro Bonisoli. Se capiterà di criticarlo per qualcosa che non mi piacerà, lo farò per le scelte e non per preconcetto, per gli ideologismi che ho cercato di avversare». ☒

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Cronaca di uno scontro

No a Caravaggio

Il trasferimento

Per la mostra dedicata a Caravaggio, in programma da aprile a Capodimonte a Napoli, il direttore del museo, Sylvain Bellenger, chiede il prestito delle *Sette opere della Misericordia* di Michelangelo Merisi custodite al Pio Monte della Misericordia. Ma, sulla base di una relazione tecnica, il direttore generale del Mibac, Gino Famiglietti esprime parere negativo

Il maestro Muti

La polemica

Scoppia la polemica fra i favorevoli e i contrari alla decisione del vertice ministeriale. Intervistato da *Repubblica*, il maestro Riccardo Muti giudica dannoso il rifiuto al trasferimento del Caravaggio. «L'Italia, vista dal di fuori, dall'estero, sta perdendo ogni giorno peso, prestigio, valore», aggiunge il direttore d'orchestra

La riforma

I direttori stranieri

Lo scontro investe la riconferma di Sylvain Bellenger alla guida di Capodimonte e coinvolge gli altri direttori stranieri nominati dopo la riforma Franceschini. I loro contratti scadono in ottobre, ma la legge prevede una proroga di altri quattro anni. In visita a Napoli, il ministro Alberto Bonisoli propone di allargare la sede della mostra al Pio Monte della Misericordia. Ma la polemica continua



L'archeologo

Sopra, Andrea Carandini, a lungo docente di Archeologia, ora presidente del Fai, il Fondo Ambiente Italiano. In grande *Le sette opere della Misericordia* di Caravaggio (particolare)

R.it

L'iniziativa

Lettera aperta a Bonisoli

Ecco l'appello sottoscritto da cento fra donne e uomini di cultura, imprenditori e artisti contro la decisione di non consentire il trasferimento delle Sette opere di Misericordia di Caravaggio e in difesa del direttore di Capodimonte Sylvain Bellenger. L'elenco integrale è su www.repubblica.it/robinson

Intendiamo esprimere il nostro dissenso nei confronti della concezione elitaria e conservatrice della cultura manifestata da alcuni interventi nel dibattito scaturito a proposito della autorizzazione al prestito delle *Sette Opere della*

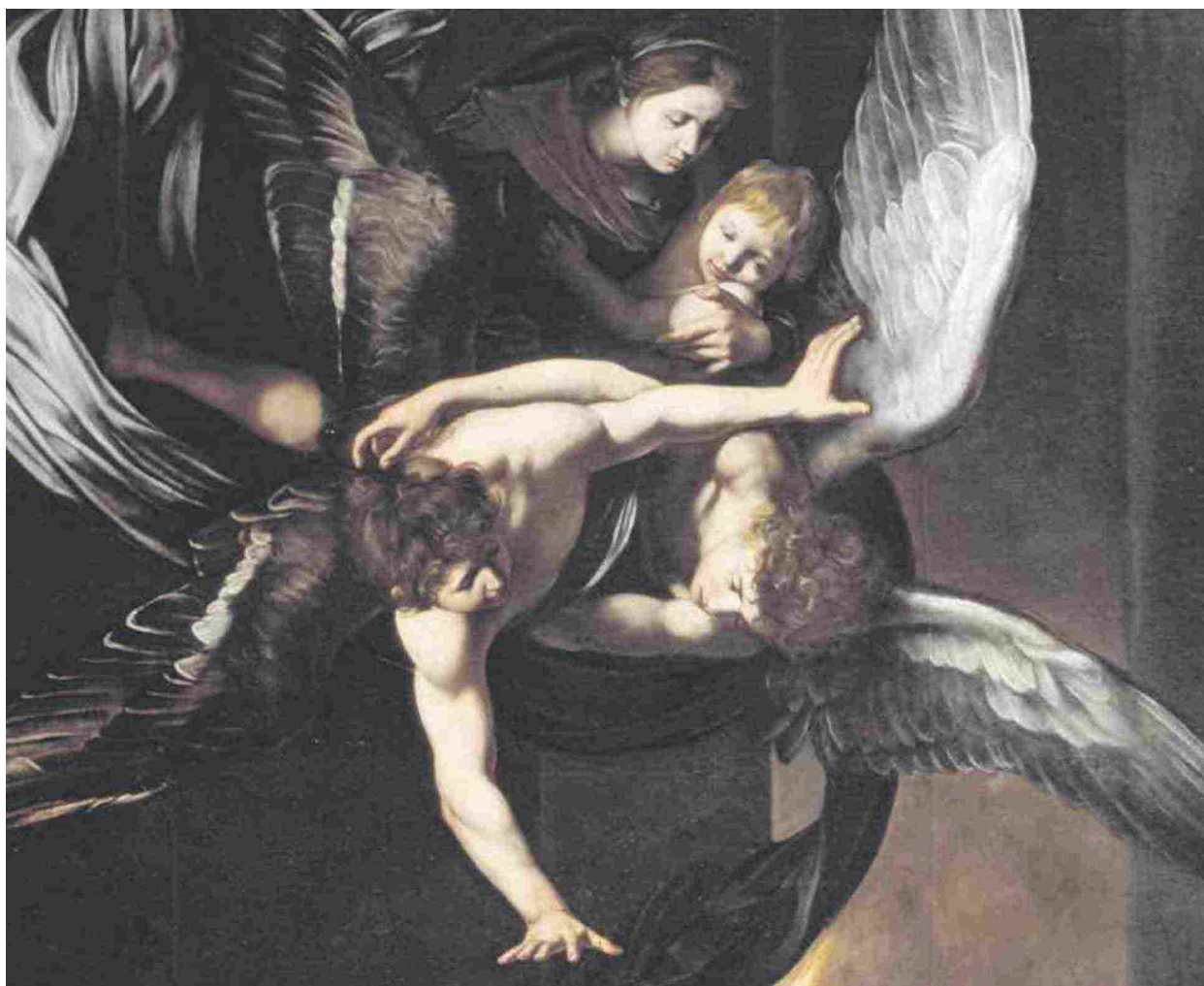
Misericordia, da parte del Pio Monte in favore del Museo di Capodimonte, negata nonostante lo spostamento del dipinto fosse stato ritenuto sicuro dai due Enti e dalla competente Soprintendenza. L'attuale politica culturale del Museo di Capodimonte, ispirata a coniugare rigorosi criteri scientifici con intenti di apertura alla cittadinanza, oltre che di sinergia tra le diverse istituzioni napoletane, esprime a nostro avviso la più alta funzione dei beni culturali che è quella di promuovere la crescita spirituale delle comunità, superando la falsa contrapposizione tra tutela e valorizzazione.

I beni culturali sono beni comuni di appartenenza collettiva e non possono essere oggetto in nessun caso di azioni escludenti.

Ernesto Albanese, presidente associazione "L'Altra Napoli Onlus", **Ugo Amaldi**, scienziato, **Renzo Arbore**, musicista, **Francesco Bandarin**, Unesco General Assistant Director for

Culture, **Carlo Borgomeo**, Presidente **Fondazione con il Sud**, **Daniel Buren**, artista, **Francesca Cappelletti**, professore di Storia dell'arte moderna, Ferrara, **Andrea Carandini**, archeologo, presidente Fai, **Philippe Castro**, Institut du monde arabe, Parigi, **Domenico Ciruzzi**, presidente Fondazione Premio Napoli, **Alessandro Dal Lago**, già docente, di Sociologia a Genova, **Roberto De Simone**, musicologo, **Cristina Donadio**, attrice, **Roberto Giordano**, Istituto Italiano per gli Studi Storici, **Franzo Grande Stevens**, avvocato, **Natalino Irti**, Accademico dei Lincei, **Mimmo Jodice**, artista, **Antonio Loffredo**, direttore Catacombe di Napoli, **Maurizio Marinella**, imprenditore, **Ugo Mattei**, professore di Diritto privato a Torino, **Daniele Manacorda**, archeologo, **Marino Niola**, professore di Antropologia, **Daniel Pennac**, scrittore, **Giuliano Volpe**, archeologo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.